Anno VII. TORINO, Martedì 27 MAGGIO 1873 Num. 145.

GAZZETTA PIEMONTESE

... non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	16 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	46 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Interrompiamo oggi la pubblicazione della biografia di Manzoni per far luogo a quella già annunziata di Carlo Promis, scritta da Matteo Ricci.

Finita questa (e si pubblicherà tutta in quattro numeri), riprenderemo la pubblicazione della necrologia manzoniana e poi tosto quella del romanzo *Mentore e Calipso*, il quale volge omai al suo termine.

Dopo di questo abbiamo già in pronto la traduzione dell'interessantissimo romanzo di Gerstacher

I DEPORTATI

(Scene d'Australia).

TORINO, 27 MAGGIO 1873.

Lo stato della Francia.

Non è difficile il formarsi un'idea assai giusta della condizione presente della Francia, difficilissimo invece il trarre dei sicuri pronostici sul prossimo avvenire di quella nazione.

Al domani delle sue grandi sconfitte, costernata, avvilita per coscienza della sua impotenza, avida sopratutto di riposo, mandò a Bordeaux dei rappresentanti i quali intendessero specialmente alla pace ed all'ordine materiale. La maggioranza dell'Assemblea riuscì, come tutti sanno, monarchica, ma per le intestine discordie ond'era scissa, e la gara dei pretendenti, legittimisti, orleanisti, bonapartisti, non le venne altrimenti fatto di restituire la monarchia, e la repubblica godè del non piccolo beneficio del possesso.

Successivamente tuttavia le cose mutarono aspetto e la repubblica guadagnò tutto il terreno che perdeva la monarchia. Di 170 nuove elezioni non più di una ventina riuscì favorevole a questa. Ad ogni modo si sarebbe potuta sperare la costituzione di un Governo forte e regolare, se fosse prevalso generalmente il principio della repubblica liberale e moderata, quella che differisce dalla monarchia costituzionale soltanto per la qualità del magistrato supremo, reso elettivo, non più ereditario, quella repubblica che rispetta i diritti di tutti ed ha per base la libertà, l'ordine e la giustizia.

Ma questa specie di repubblica, sogno del Thiers e del Rémusat, non pare consentanea alla natura dei Francesi, sempre portati al superlativo. Essa infatti non potè provare nè allo scorcio del secolo scorso, nè dopo la cacciata di Luigi Filippo e le subentrò tosto il dispotismo. Le elezioni del 27 di aprile e degli 11 di maggio sono un nuovo argomento della verità di quanto affermiamo, nessuno si persuaderà che le nomine del Barodet, del Lockroy e del Ranc siano mere lezioni che siansi volute dare al Governo. Esse dimostrano invece che la maggioranza dei Francesi, almeno quale si dimostra dal suffragio universale, senza restrizione alcuna, è inclinata fortemente al radicalismo, il quale mena inevitabilmente al socialismo. Le arsioni e le fucilazioni di Parigi non hanno guarito la nazione, la quale manda tuttavia all'Assemblea i fautori del Comune.

Le elezioni degli ultimi due anni ci hanno mandato una gran copia di repubblicani all'Assemblea, non hanno potuto tuttavia togliere ancora la maggioranza ai monarchici, i quali, poste momentaneamente in disparte le loro differenze, sono riusciti a balzare di seggio il signor Thiers e a sostituirgli il maresciallo Mac-Mahon. Dileguata in gran parte la paura dei Tedeschi, gli uni non esitarono ad eleggere uomini di parte estrema repubblicana, gli altri a combattere chi più di tutti aveva contribuito a liberare il suolo francese dall'occupazione straniera.

Possiamo dire che le anzidette ultime elezioni siano state il motivo principale che hanno indotto la maggioranza a gittare il guanto di sfida al Presidente della Repubblica. Essa fu compresa da terrore, vide che la marea saliva, che la corrente stava per travolgerla, che nelle elezioni generali sarebbe infallantemente stata sconfitta e non volle metter tempo in mezzo e si travagliò di sfruttare il potere di cui si trova ancora in possesso e che sta per isfuggirle di mano. Brevemente è ora un perfetto antagonismo tra la rappresentanza legale della nazione, e la nazione stessa, la quale riconvocata ne' comizii, è poco dubbio che empirebbe la Camera di rossi.

Non dubitiamo che la nomina del Mac-Mahon e la momentanea disfatta della fazione repubblicana abbia soddisfatto i proprietarii, gli amici dell'ordine e della pace, e generalmente i timidi. La caduta del Thiers fu accolta alla Borsa con un sensibile rialzo dei fondi pubblici. Ciò non toglie che la maggioranza numerica dei Francesi sia contro loro e, ciò che più monta, gli uomini violenti, non lontani dallo scendere armati in piazza, i quali, anche quando sono in minoranza, facilmente impongono i loro voleri, benchè poi si lascino con non minore facilità aggirare e altro non facciano che porre in atto una nuova specie di governo personale.

In questo stato di cose quale probabilità di riuscita rimane alle fazioni monarchiche collegate che ebbero il sopravvento all'Assemblea di Versailles? Prima di tutto, se dura il fascio della loro concordia, hanno intanto il beneficio del possesso, cioè una maggioranza, comecchè assai tenue, per far vincere le provvisioni, che possano metterle in grado di colorire i loro disegni. Esse possono recare profonde modificazioni nell'applicazione del suffragio universale, influire per avventura sulle elezioni, per mezzo dei loro ufficiali nelle provincie, mezzo che raramente manca di effetto in Francia, foggiare una costituzione a modo loro, insomma porsi sul terreno legale e su questo sgarare gli avversarii. Certamente non si profondi gli screzii che non si può credere ad una sincera conciliazione, ma intanto qualche successo lo potranno ottenere. La paura gli tiene uniti per ora.

Ma basta forse la legalità? si può andare per essa contro la corrente? sfidare la rabbia dei radicali, che si veggono più lontani che mai da quel potere cui si credevano già alla vigilia di afferrare? I più audaci possono tentennare a questo pensiero, se pure non sono lontani dal fare il più ampio assegnamento sulla forza delle baionette. Ed anche questo non è sempre sicuro, e così, proprio quando i comunisti stavano per compiere a Parigi le loro geste, abbiamo visto la soldatesca spedita per reprimerli affratellarsi invece con essi e gittare in aria i calci degli schioppi, nè ciò accadeva per la prima volta. Vero è che le cose in questo sono mutate assai d'allora in poi, l'esercito è disciplinato e non esiterebbe menomamente ad opporre forza a forza, fu ripetutamente fatto segno di vituperi dalla bordaglia, onde sarebbe ora anzi mestieri contenerlo che aizzarlo a menare le mani.

L'Italia guarda ansiosa a ciò che accade oltre Alpi. Desidera che vi si possa finalmente stabilire un Governo liberale e ordinato alla volta, che la Francia attenda allo svolgimento delle pacifiche sue relazioni cogli esteri, anzichè impacciarsi nelle loro faccende e farvi una propaganda o nera o rossa. Non può quindi che dolersi della caduta di un ministro come il Rémusat, studiosissimo dell'amicizia con tutte le nazioni e specialmente coll'Italia e non può andar lieta che il corso degli eventi porti al potere quei retrivi, i quali non hanno fatto mistero delle aspirazioni loro, se non della risoluzione di mandarle ad effetto alla prima buona occasione che si presenti, oppure i radicali, dal cui avvenimento e dal cui esempio non si può sperare nulla di buono.

Senonchè il timore è in ogni caso intempestivo. La Francia colle sue gare intestine riesce tanto debole che dovrà penare assai a risolvere le sue questioni interne, anzichè fare delle millanterie fuori di casa e stuzzicare chi non ha la minima vaghezza di recarle noia. Il Governo italiano non ha a far altro che attendere a superare le difficoltà che presenta ancora il suo ordinamento e specialmente mettere in assetto le proprie finanze, non tenere in continua sollecitudine i cittadini colla prospettiva di nuove gravezze, coi travagli di una imperfetta amministrazione, mali che generano il massimo malumore nelle popolazioni e sono quindi assai più pericolosi che non possa essere l'avvenimento al potere in Francia di un Mac-Mahon o di un Gambetta, e fosse anco di un Ranc o di un generale du Temple.

ITALIA

Borgo S. Dalmazzo. — La Compagnia Alpina arriva lunedì 2 giugno prossimo a prende stanza nell'alloggio provvisorio fatto allestire dal Municipio. La notizia è ufficiale.

La cittadinanza ha vivo desiderio di festeggiare degnamente l'eletta schiera. (*Sentinella delle Alpi*).

Spezia, 25. — Venerdì gli allievi ingegneri dell'ultimo anno della scuola di applicazione di Torino di passaggio nella nostra città per occasione di una escursione scientifica andarono a visitare l'arsenale sotto la guida di alcuni ufficiali di marina.

Osservarono tutte le macchine e specialmente prestarono attenzione a quella impiegata per l'esaurimento dei bacini di cui rimasero molto soddisfatti.

Ci congratuliamo coi medesimi del loro amore alla scienza e del contegno veramente lodevole che ognora tennero nel loro passaggio in Spezia, facciamo inoltre voti perchè l'esempio di tali escursioni sia seguito da altri istituti scientifici, credendo inutile aggiungere parole per dimostrarne l'utilità. (*Gazzetta di Spezia*).

Genova, 26. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile:*

« Finalmente le dimostrazioni sono cessate. Nel pomeriggio di sabato fu affisso un proclama del Prefetto, reduce in Genova, e un altro del Sindaco, coi quali si invitavano i cittadini all'ordine e alla calma. L'intervento pacifico e ragionevole di queste Autorità fece buon effetto, e i molti curiosi e i pochi perturbatori assembrati già in via Assarotti e sulla soprastante spianata dell'Acquasola, a poco a poco si allontanarono senza che avessero luogo scene disgustose. Ci gode l'animo di poterlo annunziare, e più ancora di poterci lusingare che la pubblica quiete non verrà più turbata, nè le vie asserragliate e confiscate dalla moltitudine dei belanti, dei fischianti e dei vocianti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1308), del 22 maggio, che riconvoca il collegio elettorale di Spilimbergo per l'8 del prossimo giugno, affinchè proceda al rinnovamento della votazione di ballottaggio tra il cav. Sandri e l'avv. Giuriati.

2. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

3. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco della città di Torino. — Veduto il regolamento d'ornato approvato con reale decreto 18 giugno 1862 e pubblicato con manifesto della Giunta municipale del 30 luglio 1863;

Ritenuto che da molti proprietari non sarebbesi ancora ottemperato alle prescrizioni contenute nel regolamento medesimo quantunque sia di gran lunga trascorso il termine in esso fissato per eseguirle;

Veduti gli articoli 102 e 146 della legge 20 marzo 1865,

Notifica:

1° I proprietari che non hanno ancora eseguito attorno alle loro case le opere prescritte dal detto regolamento in calce indicato, debbono immediatamente intraprenderle e condurle senza interruzione a compimento entro il prossimo mese di luglio.

2° Prima di incominciare i lavori essi dovranno riportare l'opportuna licenza, che sarà rilasciata dall'ufficio di Polizia municipale, uniformandosi alle condizioni che saranno prescritte nella carta di permesso.

3° Scaduto il mese di luglio si procederà in via contravvenzionale contro quelli che non avessero ottemperato alle prescrizioni infraindicate, e le opere ommesse saranno fatte eseguire a maggiori spese dei contravventori.

Torino, dal palazzo municipale addì 25 maggio 1873.

F. Rignon.

Estratto del regolamento.

Le case prospicienti le piazze, vie o vicoli o destinate all'uso pubblico, il cui tetto sporge con semplice gronda rustica (pantalera), dovranno essere munite di regolare cornicione.

I fori esistenti nelle case di costruzione laterizia dovranno essere otturati e colorati in conformità del rimanente dell'edificio; come pure dovranno essere completate in tutte le case le parti ornamentali mancanti, imperfette o guaste.

I muri di cinta ora esistenti e le loro coperture dovranno essere intonacati e colorati, e coronati almeno da un dado che ne porti la copertura o lo stillicidio.

I balconi in legno verso le piazze, vie e vicoli, e destinati ad uso pubblico, dovranno essere regolarizzati e surrogati con altri in pietra con ringhiera di ferro o parapetto di pietra.

Le imposte delle porte o botteghe a pian terreno, delle finestre a minore altezza di metri 3 dal suolo, che attualmente si aprono verso i corsi, le piazze, vie, vicoli e portici pubblici o di uso pubblico dovranno essere ridotte a chiusura interna.

Le case ed i muri di cinta prospicienti sopra una piazza, via, vicolo o corso pubblici, o di uso pubblico debbono essere muniti di marciapiedi di pietra da taglio lungo il suolo per l'intiero loro perimetro.

Nelle vie di larghezza media inferiore a metri 6 i marciapiedi saranno larghi un metro.

Nelle vie larghe da metri 6 a 9 i marciapiedi saranno larghi un metro e 20 centimetri.

Nelle vie larghe da metri 9 a 12 i marciapiedi saranno larghi un metro e 40 centimetri.

Nelle vie di larghezza maggiore di metri 12 e nelle piazze, i marciapiedi saranno larghi metri 2.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Nell'adunanza del 19 corr. mese il socio Michele Lessona ha letto una sua memoria intitolata: *Di un calendario zoologico in Piemonte*. In questa memoria l'egregio professore dà primieramente un cenno sullo stato della coltura intellettuale in Piemonte verso la fine del secolo scorso, maggiore che non si creda, e sui lavori che sonosi fatti allora tra di noi intorno alle scienze fisiche e naturali. Parla in seguito di Giorna (figlio), il quale, per tre anni, pubblicò un calendario degl'insetti, notando mese per mese la specie che egli vedeva e raccoglieva, unitamente ai fatti loro più rimarcabili. Parla pure del Bonelli, che nel 1809 e 1810 pubblicò negli annali dell'Osservatorio dell'Accademia di Torino diretti dal prof. Vassalli-Eandi, un calendario zoologico, ove trovansi registrate le cose, principalmente intorno agli uccelli, le quali gli venivano osservate mese per mese, e del modo molto istruttivo con cui il medesimo prof. Bonelli seppe condurre questo suo lavoro.

Il socio Lessona termina la sua memoria col proporre all'Accademia che vengano ristampati i due calendari del Giorna (figlio) e del Bonelli, ed ancora coll'aggiungere alcune proprie osservazioni zoologiche fatte in questi ultimi tre anni nel contorno di Torino. Tanto la memoria, quanto questa proposta vennero favorevolmente accolte dall'Accademia, la quale deliberò, con suffragi unanimi, non solo l'inserzione, nel volume degli annali in corso di stampa, della memoria medesima e degli accennati calendari, ma inoltre che di questi ultimi sia pubblicato un estratto a parte allo scopo di farli maggiormente conoscere e di invogliare i nostri naturalisti a riprendere cosiffatti lavori, sommamente utili, in conformità delle recenti osservazioni e dei progressi odierni della scienza.

Il segretario
A. Cavallero.

In morte di Manzoni. — Abbiamo ricevuto parecchie poesie — sonetti, liriche, versi sciolti — che piangono la morte del sommo poeta: di esse le più, deboli, a dire il vero, parecchie pregievoli, alcune anche degne di molta lode; ma è nostro proposito non pubblicar versi nel giornale, ed un merito straordinarilissimo soltanto ci potrebbe far consentire ad una eccezione.

APPENDICE

CARLO PROMIS

Cenni necrologici di Matteo Ricci

I.

Sono due i motivi principalissimi che mi risolvono a scrivere alcune linee in memoria e in compianto di Carlo Promis. Il bisogno di dare sfogo all'acerbo dolore che sento nell'anima per la perdita di un amico dilettissimo, che io conosceva ed amava come fratello da ventisei anni; e in secondo luogo il convincimento di poter rappresentare più al vivo che altri forse, meno famigliare al defunto, non potrebbe fare, i tratti più distinti, più veritieri, più belli, del suo costume e della sua indole.

Carlo Promis, come architetto, come archeologo, come filologo, come eruditissimo, era conosciuto e stimato da molti: ma pochi furono messi in grado di farsi un concetto chiaro e adequato dell'uomo; perchè l'uomo, spinto da un certo suo genio cupo e forastico, si rannicchiava, più che poteva, in sè stesso, e faggiva studiosamente il troppo stretto contatto degli altri uomini. Ma considerando puranche, come io voglio fare, il Promis piuttosto come uomo che come dotto, sarebbe una imperdonabile bizzarria se, scrivendo di lui, pretermettessi di accennare brevemente a quelle opere in cui splende maggiore l'eccellenza del suo sapere; e non additassi i fondamenti, e i segni più certi della sua fama. La quale egli cominciò ad acquistare coi suoi lodati lavori sull'*archeologia architettonica* e sulla *storia dell'ingegneria militare*; fra i quali lavori primeggiano per mole e per importanza, il *Francesco di Giorgio Martini* (1) e le *Antichità di Aosta*; le quali erano state, molti anni innanzi, precedute dall'illustrazione delle *antichità di Luni* e *d'Alba Fucense negli Equi.*

Ma tutte queste opere del Promis dovevano essere sorpassate da un'altra opera di gran lena, e di vastissimo concepimento: alla quale egli meditò per lunghi anni; e vi si apparecchiava con uno studio indefesso, con letture infinite, con viaggi e ricerche pazientissime, e con un tal corredo di note e di materiali da lui raccolti, che il solo vedere quel mucchio enorme di carte, tutte scritte di fittissimo carattere, mette paura. Perchè bisogna pensare che non si tratta ancora che di note e di materiali per un'opera futura! La quale opera doveva essere: *La storia dell'ingegneria militare*. Ma, pur troppo, in quel mentre che il Promis era in procinto di cominciarla, avvenne un fatto (che io non credo opportuno specificare), il quale lo mise in grandissima ambiguità sul punto di mantenere e d'interrompere il suo disegno. Ho luogo di credere che il dubbio fosse lungo, e che più volte egli smettesse e ripigliasse l'antica idea. Ma infine l'abbandonò totalmente: e pensò piuttosto di giovarsi, in qualche parte almeno, di quei suoi lunghi e fruttuosi studi sulla *storia dell'ingegneria militare*, scrivendo e pubblicando notevoli *monografie* attinenti a quella materia, e particolarmente le Vite di alcuni *ingegneri militari* di più chiaro nome nell'arte loro. Ma da qualche tempo in qua il nostro Carlo, nudrito di ottimi studi classici, e che avevasempre e potentemente aiutate le sue ricerche archeologiche coll'ermeneutica epigrafica, si mise a coltivare con ispeciale predilezione questo membro così importante dell'odierna filologia.

E avendoci tanto disposto l'ingegno, fornito di un acume critico meraviglioso; avendoci tanto disposta la sua natura, fatta espressamente per lottare contro il difficile, e ostinatissima a voler andare in fondo alle indagini più disperate; ognuno mi crederà se dico, che le ultime opere storico-critiche del Promis, e massime la Storia di *Torino antica* misero forse la sua fama in luogo anche più stabile e più eminente che non fosse prima. Certo è che la dotta Germania, la quale era già benissimo edificata sui meriti di Carlo Promis pei suoi antecedenti lavori archeologici, entrò con esso in rapporti anche più intimi e più frequenti, posciachè la comunione degli studi epigrafici, e la reciproca riveranza, ebbero fatto di Teodoro Mommsen e di Carlo Promis due amici. Sì, Teodoro Mommsen aveva in altissima estimazione la dottrina epigrafica e la soda erudizione del professore piemontese, e nel suo acume critico grandemente si confidava. Onde di frequente gli sottoponeva dubbi, lo pregava di consiglio in argomenti difficilissimi, salutandolo francamente maestro in epigrafia e nelle scienze affini. E ciò che qui affermo

(1) Trattato di architettura civile e militare di Francesco di Giorgio Martini, architetto senese del secolo XV, con dissertazioni e note per servire alla storia militare italiana (Torino, 1841).

Ringraziamo pertanto tutti quei gentili che a noi mandarono i loro lavori, e li preghiamo di perdonarci se a tutti siamo costretti di rifiutarne l'inserzione.

R. Università. — Il professore di eloquenza italiana cav. Emilio Liveriero, nella nostra Università, leggeva lunedì (26) un elaborato discorso in memoria dell'autore dei *Promessi Sposi* e commendava il grande estinto come scrittore, come cittadino e come religioso. Le sue belle parole furono accolte da unanimi applausi.

Società promotrice delle belle arti. — Si ricorda che l'adunanza generale dei soci, alla quale sono pregate d'intervenire anche le signore, avrà luogo domani *mercoledì*, 28.

L'imborsamento dei nomi avrà principio alle ore nove del mattino; l'estrazione dei premii si farà verso le dieci.

La Direzione.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 19 a tutto il 25 maggio 1873.

Guardia nazionale	N.	870
Tiro popolare	"	2370
Associazione universitaria	"	2480
Istituto professionale	"	660
Società d'istruzione militare della Guardia nazionale	"	50
Società dei volontari	"	370
Totale	N.	6800

Tiro popolare.
Gara settimanale dal 18 al 24 maggio.

1° premio Saglione cav. dott. Carlo, punti 46, imbroccate 15, totale 61.
2° " Vigliani Lorenzo, punti 28, imbroccate 8, totale 36.
3° " Deatanasio cav. Antonio, punti 24, imbroccate 9, totale 33.

Associazione universitaria.
Gara settimanale.

Premio di maggioranza — Fuseri Francesco.
Premio di centro — Bergoen Felice.

In via di Po. — Un ultimo progetto, e poi metto definitivamente il suggello. Ma questo, mi si perdoni, non lo voglio proprio tacere, poichè sono persuaso che avrà molto lieta accoglienza. E anche qui non pretendo mica di dir cosa nuova, e lo spiffero ben chiaro, affinchè non si venga, come altra volta, a insinuare malignamente il contrario di ciò che io aveva stampato pochi giorni prima!... Or dunque io mi faccio interprete del desiderio di un infinito numero de' miei concittadini col proporre che si formi un terrazzo innanzi alla chiesa di San Francesco di Paola, come già esiste davanti a quella dell'Annunziata. I grandi vantaggi che deriveranno da siffatto lavoro non hanno d'uopo di molte parole per essere indicati; basti anzitutto il non trovarsi esposti a facili cadute nell'inverno su quel lungo tratto di lastre di pietra sdrucciolevoli più che mai al menomo fioccar di neve, e al successivo gelo notturno; giovi il non dover percorrere un assai lungo tratto allo scoperto, avendo il beneficio dei portici per tanto camminare; e si calcoli ancora quanto più comodo riescirà l'uscir di chiesa senza aver bisogno di schiudere l'ombrello sino dalla porta, con grave fastidio per le signore in ispecie, e grande profitto dei borsaiuoli!...

Annunziando io questo progetto, già so che più d'uno verrà su col proporre che si venga ad un tratto a riunire anche tutte le case da quella parte con altrettanti terrazzi, come già si è fatto dal lato della Università..... Ma a ciò si oppongono, a parer mio, due forti ragioni. La prima è che essendo quivi frequente molto più il passaggio dei carri, carrozze e cavalli, ove si facessero i terrazzi sorretti da colonne, come dall'altra parte, e come vorrebbe l'euritmia, si produrrebbe grande imbarazzo, e fors'anche si accrescerebbero i pericoli per i pedestri. Arroge che scemato per siffatta guisa il vantaggio che si ha dall'altra parte di poter andare al coperto da piazza Castello fino al fiume Po, verrebbe diminuito ancora più il concorso che quivi è già molto minore di chi sen va a diporto, mentre pare che richiegga altrimenti la giustizia distributiva; e infine poi si dovrebbe fare una spesa di molto più considerevole di quella che, a creder mio, è necessaria, coprendo il solo tratto che è davanti alla chiesa di San Francesco (*).

E siccome poi verrebbe per tal modo quasi interamente nascosta la facciata, a chi vi passa vicino, abbenchè sempre riuscirebbe visibile la parte superiore, che è la più importante, a chi sta dall'altra parte della via, potrebbe pur sempre l'architetto cui sarà affidato l'incarico di compiere il progetto, aggiungere al disopra delle arcate, a vece di una semplice balaustrata, qualche altro special lavoro d'ornato indicante l'edificio religioso.

A ogni modo qui si tratta di una spesa di vera utilità pubblica, giacchè pochi per certo fra i Torinesi sono quelli che non percorrono quel tratto se non ogni giorno, per lo meno una volta per settimana; sicchè farebbe cosa utilissima e generalmente gradita il Municipio là dove consacrasse una tenue parte della somma che ricaverà dalla vendita del palazzo delle Finanze nel far eseguire fra breve un siffatto lavoro.

Che se mai si desiderasse una più precisa espressione del voto del pubblico, io tengo per fermo che ove s'aprisse un registro di sottoscrizione per domandare siffatta opera, verrebbero a raccogliersi migliaia di firme in brevissimo tempo.

Ci pensi ora cui tocca. Io ho manifestato la mia opinione.

L. ROCCA

(*) Le ragioni addotte dall'egregio signor Rocca non ci convincono e noi continuiamo a credere che sarebbe pure una bella cosa l'avere i terrazzi anche dalla parte destra di via di Po. *La Direzione.*

Il Fischietto pubblica quest'oggi un bel ritratto di Alessandro Manzoni.

Anch'egli così rende nobilmente omaggio alla gloria di colui che tutti ora piangono estinto.

Teatri. — Ieri sera una folla straordinaria accorreva al teatro Balbo per ammirare la Compagnia Giapponese che veramente fece *mirabilia*.

Bisogna proprio dichiarare che i Giapponesi sono popoli equilibristi alla perfezione. Peccato che non si fermino fra noi che per un paio di rappresentazioni. Per agilità, forza e destrezza lasciano addietro quanto fin ora fu visto.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 25 maggio 1873.

Festa Anna, d'anni 31, di Carmagnola, benestante — Farina Antonio, id. 68, di Cagliari, militare in ritiro — Boassolo Luigi, id. 73, di Asti — Beltramo Giovanni, id. 72, di Torino, contadino — Vittore Marianna nata Torniore, id. 85, di Villarfocchiardo — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 26 maggio 1873.

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
26 maggio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant. 739,7	+15,3	8,5	75	15° 7'	N E d.	n. p. s.
9 ant. 740,2	+18,2	9,5	62	15° 8'	N E d.	s. p. n.
12 m. 739,9	+20,1	9,1	53	15° 19'	N E d.	q. ser.
3 pom. 738,6	+22,3	9,9	50	15° 18'	N E d.	ser. n.
6 pom. 738,1	+21,9	10,3	54	15° 13'	N E d.	copert.
9 pom. 738,6	+19,9	11,2	66	15° 12'	N E d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14.1; massima + 22,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 27 + 14.8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 28 maggio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 40 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 53
Nascere della **Luna** 5 54 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 9 sera
Tramonto, ore 10 27 sera
Giorno della Luna 3°.

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA

Funerali di Alessandro Manzoni.

Onde facilitare il concorso delle rappresentanze o deputazioni delle Comuni, Provincie, Società operaie, Università, Istituti scientifici o d'altri corpi morali ai solenni funerali di Alessandro Manzoni, che avranno luogo a Milano il 29 andante alle 10 ant., questa Amministrazione concede il ribasso del 50 per 100 sulla tariffa ordinaria, tanto pel viaggio di andata quanto per quello di ritorno.

Per godere di tale facilitazione, i componenti le rappresentanze sunnominate dovranno viaggiare in corpo e non isolatamente, e presentare un certificato in doppio esemplare, rilasciato dalla presidenza del proprio Istituto o dalle Giunte municipali. Un esemplare di detto certificato servirà pel viaggio di andata e l'altro per quello di ritorno.

Milano, 25 maggio 1873.

La Direzione generale.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Carico e scarico delle merci a piccola velocità.

A cominciare dal 1° giugno p. v. il carico e lo scarico delle merci a piccola velocità, a qualunque classe o tariffa esse appartengano, saranno eseguiti nelle seguenti stazioni dagli agenti di quest'Amministrazione, contro il pagamento delle tasse stabilite dalle vigenti tariffe:

Acquanegra — Balzola — Biella — Camerlata — Camnago — Candia Lomellina — Casalpusterlengo — Cava Manara — Chignolo — Chivasso — Codogno — Corteolona — Giarole — Ivrea — Livorno Vercellese — Locate — Lodi — Magenta — Melegnano — Monza — Parabiago — Pizzighettone — Rho — Robecco Pontevico — Santhià — S. Germano — Sartirana — Seregno — Sesto Calende — Terranova — Torreberretti — Trecate — Valle — Varese — Vespolate — Vigevano.

Resta poi inteso che in qualunque stazione in cui il carico e lo scarico vengono effettuati dal personale dell'Amministrazione, ne rimarranno sempre escluse le merci *alla rinfusa*, oggetto dell'annotazione N. 9 contenuta nella tariffa speciale N. 28, per le quali merci le dette operazioni saranno da eseguirsi dai mittenti e dai destinatari.

Torino, 22 maggio 1873.

La Direzione generale.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di giovedì, 29 del cadente mese, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

I. — Votazione a squittinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Nuovi provvedimenti a favore di alcuni Comuni danneggiati dalle inondazioni e dagli altri disastri avvenuti nel 1872;
2. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane;
3. Convenzione tra il Municipio d'Alessandria e le Amministrazioni della guerra e del Demanio per la demolizione della testa di ponte Tanaro, sistemazione di terreni e costruzione di strade.

II. — Discussione degli infra notati progetti di legge:

1. Modificazioni ed aggiunte alla legge del 13 novembre 1859 sull'istruzione superiore (N. 87);
2. Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di archeologia (N. 47);
3. Abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova (N. 109);
4. Applicazione delle multe per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette (N. 120).

E successivamente di quegli altri progetti di legge che si troveranno man mano in pronto, fra cui quelli riguardanti provvedimenti militari dei quali sono in procinto di essere distribuite le relazioni.

Il presidente
TORREARSA.

Il signor De Kendell, recentemente nominato ministro di Germania alla Corte d'Italia, arriverà fra pochi giorni da Costantinopoli a Berlino, e dopo un breve soggiorno in quella città si recherà al suo posto a Roma.

Il ministro della guerra ha impartito disposizioni perchè tutti i militari di seconda categoria che interverranno all'istruzione annuale debbano essere assoggettati a regolare vaccinazione.

Gli uomini del contingente di seconda categoria della classe 1852, chiamati sotto le armi pel 3 giugno p. v. che non obbediranno alla chiamata, incorreranno nel reato di diserzione e saranno sottoposti alle pene stabilite dal codice penale militare.

LA CADUTA DEL THIERS.

Tutte le speranze andarono deluse. La coalizione de' monarchici, con un insolito ed ostinato accanimento portato agli estremi, riuscì vittoriosa.

Il signor Thiers, dopo tanti servigi resi alla Francia, fu inesorabilmente rovesciato dal seggio presidenziale, ed il maresciallo Mac-Mahon chiamato momentaneamente ad occupare il suo posto. Diciamo momentaneamente, perchè se cotesto repentino cambiamento non è che l'effetto d'una congiura parlamentare, certo non potrà avere lunga durata.

La situazione non potrebbe essere più grave. Purchè questo effimero trionfo de' tre partiti monarchici fra loro coalizzati non abbia a costar ben caro a questa stessa maggioranza di occasione.

Fin da sabbato mattina l'idea di un triumvirato era stata abbandonata dai caporioni di destra; i quali ben prevedevano quanto sarebbe stato difficile, in caso di vittoria, il comporre un Governo omogeneo limitandolo pur solo a tre membri. Si era quindi deciso *preventivamente* di nominare un solo depositario del potere esecutivo; e siccome pareva dapprima non fosse il Mac-Mahon guari disposto ad accettare la responsabilità del comando, questo sarebbesi dovuto affidare al generale Changarnier.

Volevasi un *militare*, insomma, per rendere più odioso l'atto degli impazienti congiurati. Quanto al duca d'Aumale, i bonapartisti avendo negato ogni loro concorso all'impresa, se non fosse decisamente eliminato, tanto i legittimisti quanto gli stessi orleanisti, dovettero sottoscrivere a questa umiliante condizione, se non volevano veder scissa la loro posticcia maggioranza prima ancora di entrare in lizza. Conviene tener conto di questo primo sintomo di scissura; quando poi si tratterà di godere i frutti della *vittoria*, ben altri e ben più gravi non tarderanno a manifestarsi!

Il maresciallo Mac-Mahon nella sua lettera di accettazione al Presidente dell'Assemblea, dice che spera « coll'aiuto di Dio e colla *devozione dell'esercito* » continuar l'opera della liberazione del territorio e del ristabilimento della pace all'interno e dei principii sui quali riposa la società. Ma che non fece il Thiers per sostenere questi stessi principii, per ristabilire quella pace che i coalizzati di destra ora compromettono forse in modo deplorabilissimo?

Nell'ultimo ammirabile suo discorso il Thiers non enumerò forse, con rara lucidità di mente, con inappuntabile saviezza politica, tutti i pericoli della situazione, tutte le strane pretese dei partiti estremi, alle quali mostrandosi alieno, nè d'altro occupandosi che di far rispettare la legge in mezzo a tante passioni stravaganti, si solo dimostrò di ben conoscere quale dovesse essere la vera regola di buon governo in mezzo a tanti guai?

Quali erano in fin di conto le proteste dei coalizzati verso questo Governo che si volle rovesciare ad ogni costo? In nome di 320 monarchici, orleanisti, legittimisti, bonapartisti, che la Francia per ben nove volte ripudiò, dopo il 2 luglio 1871, il duca di Broglie, venne fuori gridando in piena Assemblea che i Dufaure, i Périer, i Berenger, i Rémusat non erano ministri da offrire agli amici della pace pubblica sufficienti garanzie contro gli uomini del disordine.

Egli intimò al Governo di fare un colpo di Stato colla reazione contro la volontà manifesta del paese, o rassegnarsi a cadere sotto i voti della coalizione.

A così insolente intimazione il Governo del Thiers rispose come doveva, come a Vincennes nel 1815 rispondeva Daumesnil a Blücher; come nel 1870 il colonnello Denfert, difensore di Belfort, rispondeva a' Prussiani: rispose ricusando francamente di capitolare. — E cadde.

Gli è certo che più gloriosa caduta lo stesso Thiers non avrebbe potuto desiderarsi.

Dagli ultimi telegrammi rileviamo che il nuovo Ministero di destra è già composto, ed è, naturalmente, presieduto dal duca di Broglie. Non risulta che, finora, l'ordine pubblico sia stato turbato.

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Madrid, 18 *maggio*.

Uno dei giornali di Madrid, il quale è creduto rappresentante della fazione *intransigente* e a sua volta esercita molta influenza su essa, ha pubblicato un programma politico, il quale ecciterebbe già di per sè, astrattamente parlando, interesse, perchè esprime le idee e i desiderii della parte repubblicana estrema in Ispagna, ma che ha ora un interesse speciale nella pratica, perchè manifesta le opinioni di uomini che forse rappresenteranno una parte cospicua nella cosa pubblica. Egli è vero che, se guardiamo al numero, gli intransigenti non costituiranno una fazione considerabile nelle prossime Cortes, ma al numero potranno supplire colla violenza. In Ispagna, come in Francia, 50 uomini risoluti che si propongano uno scopo ben definito possono in un giorno di crisi soverchiare un numero decuplo di uomini inerti, che badino solo a difendersi o si appiglino al partito dell'astensione.

Nuovo del tutto non è il programma degli intransigenti e fu messo avanti già dal famoso capo repubblicano, Orense. Tuttavia siccome gl'intransigenti ora se lo sono appropriato, senza far menzione della sua storia e del suo autore, la questione del tempo non ha più grande importanza. È un tratto caratteristico di quella fazione che le riforme, alcune delle quali sono veramente radicali, esposte nel programma non si chieggono alla assemblea, la quale deve tosto radunarsi, ma al Governo. Gl'intransigenti nutrono un profondo disprezzo della legislazione parlamentare, nè di ciò fanno alcun mistero. Dichiarano che i parlamenti sono poco più che accademie, non buone ad altro che a sprecare il tempo che vorrebbesi impiegare nell'azione.

E se potessero fare ciò che loro talenta non si radunerebbero Cortes costituenti, e, se si convocassero, non si richiederebbe altro da loro che sancire le riforme che fossero piaciute al potere esecutivo. Tali riforme poi si dovrebbero effettuare in un modo che ha almeno il merito della semplicità. Il Governo le dovrebbe decretare per propria autorità e pubblicare i decreti nella *Gazzetta* colla brevità che s'addice agli affari, senza sprecare in preamboli e spiegazioni un tempo prezioso. « Il Governo decreta lo stabilimento immediato in Ispagna di una repubblica federale. » — « Il Governo decreta la separazione della Chiesa dallo Stato. » — « Il Governo decreta che da quinc'innanzi ogni cittadino spagnuolo avrà almeno mezzo scudo al giorno, ecc. »

I più ricisi retrivi non potranno negare che con questo metodo si farebbe un meraviglioso risparmio di tempo e di parole, senza le noie di una discussione parlamentare. Con un buon amanuense un ministro farebbe in un giorno più leggi che non probabilmente in un anno la Cortes. Si otterrebbe inoltre il vantaggio di rendere più interessante che il più spiritoso romanzo la Gazzetta del Governo, che per regola generale è alquanto tediosa.

E pare che questo vantaggio sia successo alla mente del giornalista intransigente, il quale ha esposto testè il programma della sua fazione, se dobbiamo giudicare dalle accuse di servilità e abbiezione che muove alla prefatta Gazzetta, pel modo con cui fu compilata sinora. Ma tutto ciò sarà bentosto mutato. Il dì dopo che le future Cortes avranno creato il loro potere esecutivo la Gazzetta del Governo sarà degna di essere letta, poichè conterrà, se il Governo compirà il dovere pre-

---

io so di certo, rare essendo le lettere dirette al Promis dal dotto tedesco, che io non abbia lette cogli occhi miei. Ma perchè si veda e si sappia a qual segno di amicizia e, oserei dire, di tenerezza fosse giunta ultimamente la congiunzione di quei due uomini preclarissimi, ecco in quali termini il Mommsen rispondeva, negli ultimi giorni di aprile, da Napoli, all'avvocato Vincenzo Promis, nepote di Carlo, il quale si era recato a dovere di avvertirlo dello stato gravissimo di suo zio:

« Votre lettre m'a profondément attristé! Quoique j'eûsse su à Rome par le Père Bruzza la grave maladie d'un ami si cher à moi et si révéré, je n'aurais pas cru son état si alarmant comme votre lettre me l'indique. Même je me proposais de lui écrire et l'entretenir de nos recherches, qu'il aime tant et qui m'ont valu son amitié: maintenant je n'ai pas le courage de le faire. Comme je regrette qu'en février je me suis laissé détourner de ma route par des obstacles que j'aurais pu vaincre! Mais je comptais avec tant de sûreté le voir à mon retour! Tant comme collaborateur que comme ami, je n'en ai pas de meilleur en Italie, et je veux espérer encore que je le retrouverai quand mes travaux ici me permettront de retourner chez moi. Sa perte laisserait un vide que rien ne remplacera, ni dans mes études, ni dans mon cœur! »

Ma se Carlo Promis (oltre all'insegnamento e all'esercizio dell'architettura) si applicò specialmente agli studi archeologici ed epigrafici, si può dire però con perfettissima verità, e senza eccedere nelle lodi, che gli erano anche famigliarissime molte altre parti delle lettere antiche e moderne, italiane e forestiere. Alla quale ampiezza straordinaria di cognizioni egli era efficacissimamente aiutato da una memoria incredibile. Racine, Corneille, Molière, sapeva recitare quasi da cima a fondo senza inciamparsi. E lo stesso si dica dei maggiori poeti nostrani, fra i quali i suoi precipui amori erano per l'Ariosto e per il Manzoni. E tutti gli anni, nel mese di settembre, rileggeva l'*Orlando Furioso* e i *Promessi Sposi*. Ma la letteratura latina, colla vibrata concisione e l'andatura solenne delle sue forme, era quella che più potentemente attraeva il gusto severo e la fiera natura di Carlo Promis.

Infatti, dappoichè la vista stanca non gli consentiva più, nella sera, di scrivere nè di disegnare, egli soleva, ristrettosi che fosse nella sua stanza, prendere, quasi a caso, l'uno o l'altro volume dalla sua libreria, e metterselo a meditare infino a che io non comparissi a interrompere la lettura, e a distrarlo un poco con quattro ciancie. Or bene, quali erano i libri che io gli trovava più frequentemente aperti davanti? Quasi sempre latini. Oggi Tacito, domani Sallustio, dopodomani Svetonio. Ma sovente anche leggeva l'Antico o Nuovo Testamento; specialmente le Epistole di San Paolo, che gli scotevano l'animo in un modo indicibile, e ove esso mi affermava di trovare una delizia infinita. E se quelle volte che io lo sorprendeva colla Bibbia sul tavolino, avessi detto, come spesso accadeva: « Oh! questa sera stiamo colla Bibbia! » era immancabile che il buon amico, con quella sua facile concitazione, e dato un gran pugno sopra il volume, mi rispondesse:

« Sicuro, stiamo colla Bibbia, col più bel libro che si sia scritto da che mondo è mondo. E pensare che ci sieno dei..... (poniamo che dicesse balordi) i quali si ostinino a negare che qui dentro non apparisca un'ispirazione divina! Ma come volete, mio caro, che siano fattura umana dei concetti e delle espressioni come queste?... » E lì prendeva, con sommo compiacimento e con gran calore, a leggermi non so quanti *versetti*. Insomma, le sere della Bibbia cominciavano quasi sempre con un'aperta professione di fermissima ortodossia.

Ma a completare in qualche maniera questo rozzissimo abbozzo della mente e degli studi di Carlo Promis, mi conviene di aggiungere ch'egli aveva anche un giustissimo sentimento in materia d'arti; sentimento nudrito da una erudizione artistica prodigiosa, e reso perfetto dai lunghi ed operosi soggiorni fatti in gioventù a Roma e a Firenze, specialmente a Roma.

Perchè il nostro Carlo, nato a Torino nel 18 febbraio 1808, e ricevuta qui la sua prima istituzione, ottenne la laurea d'architetto in questa Regia Università nell'anno 1828.

E nell'agosto dell'anno medesimo partì per Roma, ove rimase fermo fino al 1832, affine di perfezionarsi nei prediletti suoi studi, sotto la disciplina del Fea e del Nibby: ma molto più, credo, sotto la disciplina di sè medesimo e dei monumenti che lo circondavano. Nel 1832 tornò per qualche tempo a Torino; ma nell'aprile del 33 riprese la via di Roma, e il Piemonte non lo rivide più fino al 1837, avendo questa volta alternato il suo soggiorno fra Roma e Firenze.

NB. Qui termina il 1° capo di questa Necrologia, che sarà seguito da altri 3 capi, i quali ci proponiamo di pubblicare, senza interruzione, nei prossimi numeri.

scrittogli dagl'intransigenti, non meno di 58 decreti, alcuni dei quali della natura più radicale.

Mi sapranno grado i lettori se io non do loro tutta quella lista. Alcuni dei proposti decreti sono quasi inintelligibili, altri non possono tornar graditi che a Spagnuoli; ma non sarà privo d'interesse un breve sunto delle provvisioni più importanti. Primo viene nella lista un decreto che ecciterà assai l'attenzione degli stranieri e specialmente degl'Inglesi. Esso libererà dall'ansietà i possessori di obbligazioni spagnuole, ora alquanto inquieti sulla politica finanziaria del Governo presente, il quale, checchè dicano alcuni forestieri, è conservatore in sommo grado, per non dir aristocratico, ove lo si paragoni cogli intransigenti.

Il primo articolo dunque del programma è il riconoscimento del debito pubblico. Il secondo l'osservanza dei trattati internazionali. Il terzo il rispetto dei diritti individuali. Il quarto il rispetto della vita, dell'onore, della proprietà privata, delle credenze, della famiglia di ogni essere umano. Il perchè l'ultimo programma intransigente non è punto quello dei *descamisados*, che, come credevasi seriamente da degne persone, doveva rappresentare la fazione che chiede 300,000 teste e la cui missione è muovere guerra alla proprietà, alla famiglia ed a Dio.

Il programma tuttavia è più ardito, come si va avanti. È segno delle miserie presenti della Spagna il vedere che dei 52 rimanenti decreti più di una metà sono relativi a un diretto o indiretto depennamento di spese nazionali. Le finanze sono il dente che più duole in Ispagna, quantunque gl'ignoranti o interessati fabbricatori di Costituzioni facciano di persuadere al pubblico che il male sia politico e consiglino quindi rimedii politici. Il programma degl'intransigenti tende principalmente all'abolizione di ufficii pubblici, ed alla diminuzione degli stipendii degli ufficiali. Si dà di frego ai ministri della marineria, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle colonie, e con essi al Consiglio di Stato, all'ammiragliato, alle Corti supreme militari e navali.

I minori di 60 anni non dovranno toccare pensione di riposo e nissuna pensione eccedere 2500 ff. Il più grande stipendio conferito ad un diplomatico non sarà maggiore di 60,000 ff. e quello di una carica coloniale di 20,000. Non più stati maggiori, nè comandi generali, nè capitani generali. Come nulla è troppo grande, così nulla è troppo minuto per la fazione intransigente. I ministri di Stato non godranno più di cocchi, nè al ministro delle finanze si farà più il solito donativo di 6000 scelti sigari d'Avana. Altro risparmio nell'articolo per cui si abolisce la pena capitale e la conseguente spesa di 60,000 ff. per carnefici e patiboli, mentre patiscono di fame tanti lavoranti spagnuoli.

Parecchie di queste riforme finanziarie si riferiscono esclusivamente a costumi spagnuoli non conosciuti da forestieri, come l'abolizione del tributo del pollame, della paglia, della neve e del letame, del tributo di 5000 polli e 9000 misure di orzo dovute ogni anno da 20 villaggi delle provincie di Leon e Segovia e molti altri relativi a privilegi signorili dei tempi feudali.

Le riforme religiose tengono nel detto programma una parte meno cospicua di ciò che avremmo creduto. Naturalmente è decretata la separazione della Chiesa dallo Stato. Sono abolite tutte le Corti ecclesiastiche e il clero dichiarato soggetto al diritto comune. Aboliti gli uffizi del nunzio e dell'inviato spagnuolo alla Corte papale. I cimiteri dichiarati secolari. Sono questi, credo, nei 58 decreti, i soli che si riferiscono a cose religiose.

Il sig. Pi-y Margall, ministro dell'interno, si occupa con attività di una nuova divisione territoriale; le quarantanove provincie della Spagna saranno ridotte a nove, undici e tredici Stati. Quanto alla Costituzione è già lavoro fatto e l'Assemblea non avrà che da scegliere fra quelle che sono state redatte dalla Commissione che nomineranno i delegati del partito repubblicano che hanno tenuto ogni anno dopo il 1869, la loro assemblea regolare a Madrid.

Scrive il corrispondente madrileno dell'*Indépendance Belge*, in data del 15, che un francese si era suicidato gettandosi dalla finestra, il suo cadavere rimase per più di due ore nella strada, senza che nessuno potesse portarlo via, perchè il giudice chiamato a constatare il decesso faceva la sua siesta.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 26 *maggio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta.

Sono concessi molti congedi.

Non è accettata la dimissione dell'on. Galletti, deputato di Domodossola, e gli è accordato invece un congedo di due mesi.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla proibizione d'impiegare fanciulli minori d'anni 18 in professioni girovaghe. I rimanenti articoli di questo progetto sono approvati con lievi modificazioni.

Approvansi quindi senza discussione: il progetto di legge relativo alla concessione di estrarre sale dalle acque salse scaturienti nel circondario di Volterra, ed il progetto inteso a sopprimere nella provincia di Roma l'obbligo della cauzione per l'esercizio delle professioni d'ingegnere, architetto e perito agrimensore.

Non trovandosi presente il ministro delle finanze rimandasi ad altra seduta la discussione intorno ai progetti per l'estensione nelle provincie venete della legge sopra il credito agrario e per l'esenzione dai diritti doganali degli oggetti spettanti ai sovrani regnanti e principi del sangue.

Seconda seduta.

Prosegue la discussione del progetto di legge sulle corporazioni religiose nella città e provincia di Roma.

Sono approvati gli articoli 14, 15 e 16, emendati dalla Giunta. Il 20° pure è ammesso con un emendamento di Catucci e del Ministero. Al 21° approvasi un'aggiunta della Commissione. Al 22°, in cui è proposto che la tassa del 30 0|0 sia applicata soltanto alla parte di reddito eccedente le 600 lire pei canonicati, e le 400 pegli altri benefizii e cappellanie, sì conservati che soppressi, delle cattedrali, **Pissavini** propone invece che si stabiliscano lire 800 in luogo di 600, e 600 in luogo di 400, per le ragioni di umanità e di giustizia da lui svolte.

Lazzaro, Farina L., Sebastiani, Michelini, Gigante e **Tasca** appoggiano la sua proposta.

Umana fa un emendamento, proponendo 1000 lire nel primo caso, 600 nel secondo.

Il relatore **Restelli** modifica l'articolo proponendo 800 e 500 lire.

Sella non aderisce ai proposti aumenti, specialmente per considerazioni finanziarie.

Approvasi quest'ultima proposta della Commissione.

Approvasi l'art. 23 proposto da **Mancini**; e quindi si accettano tutti gli altri articoli con un altro aggiunto alla fine dal ministro delle finanze.

Il 2° collegio di Torino è convocato pel giorno 15 giugno prossimo.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

25 *maggio* (sera).

Le notizie di Francia sono il soggetto di tutti i discorsi.

Il Thiers è caduto, e gli succede nella presidenza il Mac-Mahon.

Se questo non fosse che un cambiamento di persone, l'opinione pubblica non avrebbe ad inquietarsene gran fatto.

Se non interviene un colpo di Stato, la repubblica è destinata a trionfare non solo con una nuova assemblea, ma colla stessa assemblea attuale, poichè i nemici suoi sono divisi circa alla scelta della dinastia. Ma il pericolo della situazione è questo che la nomina del maresciallo Mac-Mahon non sia che il primo passo ad un tentativo violento di ristaurazione monarchica.

Ad ogni modo, checchè si faccia, non sembra che le popolazioni vogliano con molta facilità rassegnarsi agli intrighi, alle sorprese ed alle cospirazioni dell'Assemblea reazionaria di Versailles.

Se l'Assemblea esce dalle vie legali, la resistenza nelle principali città di Francia sarà, a quel che pare, formidabile e ninno può prevedere il risultato di questa guerra civile.

Domani è aspettata a Roma l'imperatrice di Russia.

È probabile che la legge sulle corporazioni religiose non sia votata prima di martedì; in questo mezzo, sono stati chiamati per telegrafo, i deputati assenti, poichè i presenti forse non bastano alla votazione legale.

Il nostro Municipio si prepara a celebrare, con pompa maggiore dell'usato, la festa dello Statuto.

Il Re si trattiene qui sino al 2 giugno, a bella posta per assistere a questa solennità nazionale.

Il Papa seguita a star piuttosto bene, tenuto conto della indisposizione che lo ha travagliato per un paio di mesi, e dell'età che è più grave d'ogni malattia.

B.

FRANCIA.

Il contegno de' Parigini, durante le sedute notturne dell'Assemblea, mentre svolgevasi la rivoluzione parlamentare che doveva rovesciare il Thiers, fu al più alto grado degno di nota. La folla, su tutti i punti della città, era molto considerevole. Dovunque, lungo i boulevards, ne' quartieri eccentrici, ne' sobborghi, alla stazione Saint-Lazare, ove si attende il ritorno dei deputati, formavansi numerosi crocchi e capannelli: le notizie del momento volavano di bocca in bocca. Le manovre disperate della destra erano commentate con vivacità e giudicate severamente, ma senza alzare un grido, senza far tumulti di sorta, colla saviezza, colla fredda risoluzione d'un popolo che, malgrado tutto, sa di essere padrone de' suoi destini. « Sopratutto mostriamoci calmi! » era questa la parola d'ordine che correva di crocchio in crocchio.

I grandi *boulevards* presentavano un aspetto più curioso delle altre località; giammai si vide moltitudine più compatta, più numerosa, ed in pari tempo più tranquilla. Verso le undici ore dal sobborgo Montmartre al nuovo teatro dell'Opera, una fitta calca impediva ogni circolazione; i distributori di giornali non potevano procedere oltre, e prima di arrivare ai loro padiglioni erano spogliati dei loro fardelli.

Alcuni provocatori sospetti tentarono qua e là di provocare tumulti, ma riconosciuti, erano immediatamente espulsi dai crocchi.

I repubblicani furono i primi a riconoscere la grande necessità dell'ordine in questi gravi momenti.

L'organo di Gambetta, la *République française*, constatando che il maresciallo Mac-Mahon fu nominato presidente della repubblica al posto del Thiers, collo stesso titolo, attribuzioni e prerogative, e che quindi la repubblica è pur sempre lo stato legale del paese, soggiunge:

«... I repubblicani francesi, vale a dire la grande maggioranza della nazione, come lo proclamò ieri il Thiers con franco linguaggio, hanno l'imperioso, assoluto dovere di mantenersi nella legalità, poichè la legalità appartiene ancora ad un Governo che porta il loro titolo.

« .... Non c'è dubbio che ben presto noi dovremo andar sottoposti a prove che forse saranno crudeli. Or bene, il nostro coraggio nell'attenderle sia eguale alla nostra pazienza nel subirle. Non si ha sempre la forza da opporre al diritto; non si potrà governare a lungo contro i voti del paese, a meno di cadere nel delitto. »

Ecco alcuni ragguagli intorno alle varie votazioni che precedettero e stabilirono la caduta del Governo del signor Thiers.

L'ex-presidente della Repubblica non volle prender parte ad alcuna votazione. Tutti i suoi ministri invece votarono sempre.

Il sig. di Goulard votò contro l'ordine del giorno puro e semplice, e per l'ordine del giorno motivato dal signor Ernoul, però ebbe il pudore di astenersi nella votazione sulla dimissione del Thiers; pudore che non ebbe il signor Pouyer Quertier.

Questo ex-ministro del Thiers votò per la accettazione della dimissione, come dapprima aveva votato per rovesciarlo.

Il duca d'Aumale ed il principe di Joinville, per la prima volta ebbero il coraggio della loro opinione e votarono sistematicamente contro il Governo.

Il sig. Buffet, presidente dell'Assemblea, si astenne costantemente.

Sopra 43 membri componenti la deputazione di Parigi, cinque, cioè, i signori Louvet, Lefébure, de Plœuc, l'ammiraglio Saisset e Jean Brunet votarono costantemente contro il Governo e per l'accettazione della dimissione.

CRONACA NERA

Questa mattina sul far del giorno manifestossi un improvviso incendio nel negozio da frutta di C. G. in via Bertola, n. 14; mercè i pronti soccorsi in breve tempo fu spento, e credesi che il danno ascenda a poche lire.

— Gli arrestati furono 15 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Roma, 26 *maggio*.

L'Imperatrice di Russia è arrivata, ricevuta alla stazione dal Re e dai principi di Piemonte, dai ministri, dai capi delle missioni estere e dalle autorità civili e militari. La Czarina prese posto nella carrozza col Re, la granduchessa Maria e la principessa Margherita. Le truppe e la guardia nazionale erano sotto le armi. Grande folla nelle vie.

Vienna, 26 *maggio*.

Sono arrivati il duca e la duchessa di Montpensier.

Berlino, 26 *maggio*.

Si ha da Parigi, da informazioni private, che il Governo ha intenzione di aggiornare l'Assemblea.

Parigi, 26 *maggio*.

La città riprese completamente l'aspetto normale. Tranquillità perfetta in tutti i dipartimenti. Sperasi in una grande ripresa dei lavori.

Costantinopoli, 26 *maggio*.

Reouf Pascià, nominato venerdì ministro di polizia, venne nominato oggi gran mastro d'artiglieria. Achmet Pascià venne nominato ministro di polizia.

Parigi, 26 *maggio*.

Mac-Mahon ricevette telegrammi di congratulazione dalle Corti d'Europa.

Assicurasi che il duca di Decazes sarà nominato ministro a Bruxelles.

Mac-Mahon ricevette stamane Arnim.

Versailles, 26 *maggio*.

Assemblea. — Buffet legge la lettera di Mac-Mahon, pubblicata nel *Journal Officiel*.

Broglie legge il Messaggio di Mac-Mahon, esponente il programma del Governo.

Dice che sarà esecutore della legge e fedele esecutore della volontà della maggioranza. Riguardo alla politica estera, continuerà la politica del suo predecessore. Manterrà la pace e riorganizzerà l'esercito. Riguardo alla politica interna, dice che sarà energicamente conservatrice. Egli darà leggi organiche. Il Governo sarà una sentinella che veglierà all'integrità del potere sovrano dell'Assemblea.

Stoccolma, 26 *maggio*.

Il Parlamento venne chiuso. Il discorso del Trono parla dei lavori fatti in questa sessione. Dice che le discussioni sull'organizzazione dell'esercito fanno sperare un soddisfacente scioglimento di tale questione.

Cobino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 3 *maggio* 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa L.	121,198,798 73
Esercizio delle Zecche dello Stato »	14,491,382 85
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	38,450,250 »
Portafoglio »	232,718,823 38
Anticipazioni »	41,859,701 35
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	129,280 47
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	740,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni »	30,000,000 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	38,389,800 62
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,004 70
Immobili »	7,918,059 12
Effetti all'incasso in conto corrente »	560,824 98
Azionisti, saldo azioni »	69,990,200 »
Debitori diversi »	10,399,463 23
Spese diverse »	3,676,819 69
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	377,777 80
Depositi volont. liberi »	271,793,088 26
Depositi obbligatori per cauzione »	388,869,659 24
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	18,772,335 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,215,840 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	223,143,700 »
	L. 2,311,856,749 16

PASSIVO.

Capitale L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	330,189,031 60
Id. delle finanze dello Stato »	740,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	38,450,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	2,014,490 39
Idem non disponibile »	1,436,475 01
Conti correnti (dispon.) »	10,688,085 13
Id. (non disponibile) »	45,311,071 24
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	8,852,011 11
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	872,194 74
Dividendi a pagarsi »	45,424 »
Pubblicaz. alienazione delle obblig. Asse eccles. »	2,331,156 06
Creditori diversi »	5,795,726 40
Risconto del semestre precedente »	1,283,954 90
Benefizi del semestre in corso »	2,970,141 08
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	288,160,713 50
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia dei mutui »	615,635,909 »
	L. 2,311,856,749 16

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento L.	909,109 76
Portafoglio	dimin. »	7,238,906 31
Anticipazioni	aumento »	886,283 04
Depositi	dimin. »	690,268 10
Biglietti circol.	aumento »	85,357 »
Conti disp.	dimin. »	2,782,761 12
Id. non dispon.	id. »	1,527,298 57
Biglietti a ord.	id. »	763,350 14
Benefizi	»	198,832 55

BACHICOLTURA

Bergamo, 27. — Cattiva nascita delle sementi per le forti variazioni atmosferiche ed anche per la fecondazione imperfetta.

Stradella, 27. — I bachi sono alla 3ª età e sempre bellissimi, partite avariate ve ne sono poche. Nessun lagno nè per originarie nè per riprodotte. Si ha scarsità di foglia gelsi e i prezzi sono piuttosto alterati, cioè L. 1 20 e anche L. 1 40 al R.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

26 maggio. — Affari limitati. Ribasso sensibile nel bestiame; mercato debole a cagione dei lavori di campagna che incalzano.

35	Meliga	ettol.	L.	12 50	13 50
25	Id. 2ª q.	ettol.	»	11 —	12 25
800	Legna forte	quint.	»	2 60	3 —
1000	Fieno	id.	»	4 50	5 —
200	Paglia	id.	»	4 75	6 —
100	Vitelli	mir.	»	10 50	11 —
20	id. da allev.	cad.	»	125 —	135 —

Mercato di Torino *del* 27 *maggio*.

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 80, la paglia cent. 65 per mir. dazio compreso.

Borsa di Genova. — 26 maggio.

La Rendita a 72 05.

Il Mobiliare a 1120.

Le Meridionali a 450.

Le azioni Regia Tabacchi a 855.

Francia breve lettera a 115, danaro a 114 75.

Londra a vista lettera 29 45, danaro 29 40.

Marenghi a 23 25, 23 26

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 26 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 20
» » fine mese	72 00
Prestito nazionale 1866	— —
» » stallonato	— —
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	740 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	810 —
» Banca generale	583 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	259 —
» Banca Credito Milanese	248 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	— —
» Regia Tabacchi	887 —
» Ferrovie Meridionali	— —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	221 —
» Ferr. Romane	185 —
» Ferr. Sarde	222 —
» Regia Tabacchi	560 —
» Beni Demaniali	519 —
» Ecclesiastiche	— —
Buoni ferrovie Meridionali	585 —
Cambi sopra Francia a vista	114 3/4
» Londra a tre mesi	28 93
» Francoforte a tre mesi	245 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi da 20 fr.	23 28
Sconto 4 1/4 per 0/0.	

	24	26
Firenze,		
Rendita al 5 0/0	72 62	72 30
Oro lettera	23 19 5	23 24
Londra lettera	28 98	28 98
Cambio su Parigi	115 15	115 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	8 8 50	8 7 50
Banca Nazionale	2408 —	2391 —
Az. ferr. Merid.	482 —	460 —
Obblig. »	222 —	222 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1693 —	1684 —
Credito mobiliare	— —	1113 75
Italo-Germaniche	500 —	435 —
Parigi,	24	26
Nuovo Prestito	87 87	90 —
Rendita francese	54 85	56 50
Rendita Italiana	62 25	62 90
F. Lombardo-Venete	420 —	413 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4160 —	4315 —
Ferr. Romane	92 —	— —
Obblig. idem	162 50	162 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 —	185 25
Obbl. ferr. Merid.	194 50	191 50
Cambio sull'Italia	13 3/8	13 3/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni regia Tabacchi	803 —	8.2 —
Prestito	89 80	88 70
Londra a vista	25 53	25 50
Aggio dell'oro	8 —	7 —
Consolidati inglesi	94 15/16	93 7/8
Vienna,	24	26
Mobiliare	282 —	281 —
Lombarde	183 —	193 —
Banca Anglo-austriaca	202 —	189 —
Austriache	322 —	323 —
Banca Nazionale	960 —	965 —
Napoleoni d'oro	8 84	8 88
Cambio su Parigi	43 30	43 30
Cambio su Londra	1 0 75	110 75
Rendita austriaca	70 50	71 —
Id. in carta	67 50	67 —
Berlino,	24	26
Austriache	194 1/2	194 —
Lombarde	110 1/4	110 1/4
Mobiliare	171 —	169 3/4
Rendita Italiana	59 7/8	60 —
Id. Turco	50 5/8	— —
Londra,	24	26
Consolidato Inglese	94 —	93 7/8
Rendita Italiana	62 —	61 5/8
Spagnuolo	21 3/8	21 —
Turco	52 3/4	52 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

27 maggio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 83 85 90 90 (69 85) 89 90 95 90 (69 90), in liq. 69 70 75 83 73 68 p. 31 maggio. 70 70 68 p. 30 giugno.

Corso legale 69 85.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 67 75 Senza cart. di premio.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in con. 1080, in liq. 1105 1102 p. 30 giugno.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 816 50 p. 31 maggio. 817 817 50 p. 30 giugno.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in liq. 445 p. 31 maggio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 183 75 184 50.

Pezza d'oro da L. 23 22 a 23 20.

N.B. Ieri le azioni Banca Torino vennero quotate per fine corrente mese a L. 816 50, invece di L. 812 50.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	115 —	115 10	— —	— —
Francoforte	— —	— —	244 50	245 —
Lione(**)	114 25	114 50	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 90	28 95

(*) Sc. 6 p. 0/0, (**) id. 5, (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
27 maggio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Borsa assai cattiva. La tendenza si fa pessima sia sulla rendita che sui valori industriali. La prima esordì a 69 85 e chiuse a 69 75 69 70 offerta. Gli ultimi seguitano il loro movimento in ribasso. Le az. Banca Naz. oscillarono sui prezzi di 2375 2380.

Le Mobiliari caddero a 1080 in chiusura, le Torino a 810 812 ed i Tabacchi a 880 880. I Banco Sconto quasi intrattati valevano 817, le obbl. Romane 184 185 e le obbl. Cavour 444 445.

Oro 23 20.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 26 maggio 1873.

Qualità della seta		Colli	Peso
Organzino		20	1449 33
Trama		»	» »
Greggia		1	30 59
Articoli diversi		»	» »
Totali		21	1480 82

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 273.

Direttore: Hovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 26 maggio 1873.

Qualità della seta		Colli	Peso
Organzino		22	1771 59
Trama		4	316 22
Greggia		3	209 50
Articoli diversi		»	» »
Totali		29	2246 61

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 589, Chilogrammi 43,363 74.

Il direttore gerente: **A. Bertoldo.**

Lione, 26. — Il cambiamento del ministero ebbe commercialmente poca importanza. Affari in sete discreti, benchè la Fabbrica sia perplessa in causa dell'eccessivo rialzo.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	14	Balle	9
Trame	»	3	»	24
Greggie	»	25	»	47
Pesate	»	3	»	122
Totale	Balle	50	Balle	202

Peso totale, chilog. 18,155.

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 7 al 13 maggio

1873	1872
L. 1,762,022 45	L. 1,559,012 10

In più nel 1873 L. 203,009 35

Dal 1° gennaio al 13 maggio

1873	1872
L. 29,022,095 20	L. 25,409,986 40

In più nel 1873 L. 3,612,108 50

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

PER COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

CAPITALE SOCIALE LIRE 2,000,000

diviso in 8000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse fisso dell'8 per cento netto
e rimborsabili in lire 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il Certificato di godimento *(Articolo 3 dello Statuto)*

Consiglio di Amministrazione.

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — **Lezzani** Marchese **Massimiliano** — **Loschiavo** Conte di **Pontalto,** Senatore del Regno — **Marchetti** Avv. **Giuseppe,** Consigliere Municipale di Roma **Narducci Alessandro** — **Sansoni** Commendatore **Domenico** — **Tedeschi** Marchese **Michele,** Deputato al Parlamento.

PROGRAMMA.

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; **è collocato in una posizione pittoresca ed amena,** perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non avvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente **è situato nell'interno della città, e nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano,** ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.**

Il Celio in una parola è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, **il soggiorno più salubre ed incantevole dell'eterna città.**

Perchè questo avvenga **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini costruiti per modo, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 28 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 200 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista e no, l'acquisto dei palazzini dei due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tassa di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente o stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di lire 3000; e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefizi per modo che le azioni fino al loro rimborso a 300 lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa; e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicesimo, non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di lire 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento** al netto della tassa della ricchezza mobile.

2° Al rimborso alla fine del dodicesimo anno in **Lire 300,** cioè coll'aumento di Lire 50.

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento.

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto, il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I Promotori.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto) Scopo della Società è di costrurre sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; non che d'intraprendere, aiutare, facilitare e promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d'approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari Sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale da esso dipendente.

Condizione della sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L. 25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	» 50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	» 50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	» 50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873) . .	» 75
Totale	L. 250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 % a ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto in coupons del *Consolidato Italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i coupons di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio

TORINO presso Carlo Defernex — Fratelli De Cesaris — Agenzia Internazionale O. Bianchetti Direttore

FIRENZE e ROMA presso B. Testa e C., e presso la Banca del Popolo di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno

Alessandria	Eredi di B. Vitale — Giuseppe Biglioni.
Ancona	Alessandro Tarsetti.
Asti	Anfossi, Berruti e C. — S. Terracini.
Belluno	Ottavio Pagani — Com.
Bergamo	B. Ceresa — L. Miconi e C. — G. M. Raboni.
Biella	Giuseppe Sarti.
Bologna	Banca Popolare di Credito — O. Gollinelli e C.
Brescia	Andrea Mazzarelli — Grazzani e Stoppani.
Casale	Banca di Casale Monferrato.
Cuneo	Alessandro Cometto.
Genova	Cassa di Commercio.
Mantova	Gaetano Bocorie — Angelo A. Finzi.
Modena	M. G. Diena fu Jacob — Eredi di Gaetano Poppi.
Milano	Francesco Compagnoni.
Monza	presso la Banca Monzese.
Napoli	Banca del Popolo.
Parma	Giuseppe Varanini.
Reggio Em.	Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
Roma	la Banca di Credito Romano — La Compagnia Romana d'affrancamento.
Venezia	Pietro Tomich — Leis Edoardo.
Verona	Fratelli Pincherli fu Donato.
Vicenza	M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
Udine	A. Lazzaruti — E. Morandini — G. B. Cantarutti.

73 Ob. **E nelle altre Città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.**



Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *L'ebreo*; Ballo: *Le nozze di un Guardacoste.*

Negli intermezzi esercizi della Compagnia Giapponese.

Rossini (ore 8 1/2) — Opera: *Il Cadetto di Guascogna.*

Carignano (ore 8 1/2) — Compagnie française Meynadier: *Le fils naturel.*

Per causa di partenza

Da Vendere. — Due paia cavalli Inglesi, color baio. Anche Break Phaeton leggiero, ruote americane e Pic Nic Break con tavola e sedie da quattro cavalli.

Per schiarimenti dirigersi alla Villa Gnecco, Nervi (presso Genova). 523

Si cerca

di fare un censo vitalizio con persona di provetta età, offrendo vitto, alloggio, servizio e campagna fiorente, a pochi minuti dall'unica fontana solforica di Castelnuovo. Si accettano stabili e crediti.

Dirigersi al proprietario, via Palatina, N. 12.

525 Causidico Perracini.

Incanto volontario

per motivo di partenza

Mercoledì 28 corrente, alle ore 9 ant. e seguenti, in un alloggio al secondo piano, via Lagrange, 11, si incanteranno tutti li mobili, porcellane, cristalli, pendule, oggetti di cucina ed accessori ivi esistenti. 512

Vendita Volontaria

di **villeggiatura** elegantissima, fra le più ricche e signorili della collina di Moncalieri, con ettari 2 di parco, molto amena per situazione, per vicinanze; sorgente perenne e strada carrozzabile.

Dal geometra Felice Canavesi, via Doragrossa, num. 39. 516

Da affittare 458

in piazza S. Martino, presso lo scalo di Porta Susa, N. 1.

Grande ed elegante alloggio al piano nobile composto di 12 camere e salone.

Altri alloggi di 6 ed 8 camere al 2° e 3° piano.

Locali ad uso di caffè, trattoria, botteghe e laboratorii al piano terreno e sotterranei. — Recapito ivi.

Alloggio di 7 camere da subaffittare pel luglio prossimo, in Piazza Castello, N. 26, piano 3°. 402

Società Enologica Astigiana

costituita con atto 11 ottobre 1871, rogato Vietti, approvata con R. D. 28 gennaio 1872

con Stabilimento principale in **ASTI**

e Succursali a

CANELLI, BAROLO, STREVI

Sottoscrizione pubblica alle 6,400 Azioni a complemento del capitale di lire QUATTRO milioni

In esecuzione delle deliberazioni prese nelle Assemblee generali degli Azionisti tenutesi in Asti nei giorni 22 dicembre scorso ed 11 maggio corrente, il Consiglio di Amministrazione rende noto che nei giorni **26, 27 e 28 corrente mese di maggio,** sarà aperta la pubblica sottoscrizione alle seimila quattrocento Azioni da **Lire 250** caduna, necessarie a completare il capitale di quattro milioni.

Le Azioni sono emesse con un premio di **Lire 25** caduna.

Occorrendo che vengano sottoscritte Azioni in eccedenza al numero esposto alla pubblica sottoscrizione si farà luogo ad una proporzionale riduzione.

All'atto della sottoscrizione verrà pagata la somma di **Lire 25** su ciascuna Azione ammontare del premio fissato contro ricevuta provvisoria.

Lire 25, costituenti il primo decimo, dovranno su ciascuna Azione essere pagate in occasione della ripartizione delle Azioni sottoscritte, ed in ogni caso non più tardi del **5 giugno prossimo.**

Gli altri decimi saranno pagati a norma delle disposizioni dello Statuto, dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione e coll'intervallo di un mese almeno l'uno dall'altro.

Il riparto delle Azioni, in caso di eccedenza di sottoscrizioni, verrà fatto non più tardi del 5 giugno, ed a cominciare da tal epoca presso le Case Bancarie infra designate si farà la restituzione delle somme corrispondenti alle sottoscrizioni ridotte. Entro 15 giorni successivi saranno posti a disposizione degli Azionisti i Certificati provvisorii di Azione, che saranno convertiti al portatore in occasione del pagamento del quinto decimo.

Le Azioni hanno diritto al **6** per cento di interesse dal giorno dei versamenti ed al riparto degli utili dal primo scorso aprile egualmente che le Azioni già emesse.

Le sottoscrizioni saranno aperte in

Torino	presso	Roland, Maisoo e C.
»	»	Giuseppe Ballor e C.
Asti	»	la Banca Agricola Astigiana.
»	»	il Banco Sconto Anfossi, Berruti e C.
Genova	»	la Banca Provinciale.
»	»	il Banco Industriale.
»	»	il Banco Commerciale Ligure.
»	»	i Fratelli Bingen.
Milano	»	Villa e Vimercati.
Alessandria	»	la Banca Agricola Industriale.
Vercelli	»	la Banca Agricola Commerciale.

Asti, 15 maggio 1873.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
G. BORGNINI.

Il Consigliere Segretario
E. Giovanelli.

507

Società Edificatrice Italiana

Si avvisa che col 6 maggio corrente è scaduto il tempo utile per il pagamento del 5° Versamento di **L. 25** sulle Azioni sociali e che quei signori Azionisti che sono rimasti in mora e che vogliono porsi in regola possono farlo pagando l'interesse del 6 % pel tempo scaduto.

Per le Azioni che resteranno in mora al pagamento dei versamenti la Direzione generale si riserva il diritto di procedere a forma dello articolo 153 del codice di commercio.

I versamenti si ricevono presso la Cassa della Banca di Torino.

La Direzione Generale.

524

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire *tosse, reumi, catarri, grippe, bronchiti, irritazioni di petto.* Il Sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordeaux, che contiene i principii balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto onde guarirle per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

Sciroppo, L. **4 50.** *Pasta,* L. **2** la scatola.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il sig. Barat di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Lecomte,* fece quindi uso dei *Cigaretti indiani* dei signori Grimault e Compagnia, farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento, le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo. L. **2** la scatola.

CATTIVE DIGESTIONI

Le *Pastiglie digestive di Burin du Buisson,* farmacista laureato dell'Accademia di Parigi, riuniscono sotto forma di un confetto aggradevole, i principali elementi che operano la digestione nello stomaco. Il risultato delle esperienze comparative fatte da un gran numero di medici negli ospitali di Parigi si è che sono sovente superiori alle *Pastiglie dette di Vichy, al sotto-nitrato di bismuto, alla magnesia calcinata ed al carbone vegetale,* per guarire tutte le malattie dello stomaco e le cattive digestioni. L. **3** e **4** la scatola.

MATICO DEL PERU'

CONTRO LE GONORREE E BLENORREE

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intiero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e Compagnia,* che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico del Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. — Esigere la firma Grimault e Comp.

L. **3 50** la boccetta.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO,** via dell'Ospedale, N. 5. 5 M°

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristalleria e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisotteria in oro ed imitazione. 7

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Maof.

SOCIETÀ BACOLOGICA 520

Siccardi ed Andreotti

SEME-BACHI DI SARDEGNA

SOTTOSCRIZIONE PER L'ANNO 1873-74

ANNO VIII D'ESERCIZIO

È aperta dal 1° giugno a tutto luglio 1873 la sottoscrizione a numero fisso di cartoni, per l'annata bacologica del 74.

Li sottoscrittori pagheranno fr. 3 per ogni cartone all'atto della stessa, ed il rimanente alla consegna dei medesimi, che si farà nella seconda quindicina di aprile 1874.

Ai sottoscrittori è garantita la nascita e qualità della galetta, e la restituzione del danaro, qualora sia comprovato che il non avvenuto schiudimento non sia occasionato da cause estranee allo stesso.

Dirigersi per tempo alla Ditta in Torino, mediante vaglia postale. Il prezzo per ogni cartone, si garantisce non oltrepasserà le L. 20.

Il seme di Sardegna della ditta **Siccardi e Andreotti,** nella presente campagna 1873, diede buonissimi risultati.

Una parte dei bachi ha già superato la 4ª muta a Ciriè, Venaria Reale, Novara, Trecate, Rivarossa, Carignano, Garlasco, Valle di Susa, Torino, Savigliano e Parigliano. Molte partite sono al bosco.

Associazione Bacologica Cuneese

Mandatario e Gerente SECONDO SALA

Sede in CUNEO

Venne aperta la sottoscrizione a questa nuova Società Bacologica che ha per oggetto l'importazione di Cartoni seme-bachi annuali del Giappone per l'allevamento del 1874.

Le sottoscrizioni si fanno a numero fisso di Cartoni mediante l'anticipazione di L. 5 per Cartone all'atto della sottoscrizione e pagamento del saldo alla consegna.

Si ricevono le sottoscrizioni:

In CUNEO presso il Gerente **Secondo Sala** e **Luigi Rossenda** farmacista;

In TORINO presso **A. Oddone e Comp.,** via Cavour, 10; e presso i fratelli **Taluechi,** via Carlo Alberto, 44. 468

Prodotti Fenici

di F. C. CALVERT e C. di Manchester

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.
Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale
presso **C. ROUTIN,** via Cavour, 9, Torino. 317

MOBILI A BUON MERCATO 57

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante di mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino.

Cassa forte di ferro per uso di Banca e Negozio.

CAPPELLI DI PAGLIA

Concorrenza impossibile

La rinomata Occasione Unica vende al dettaglio a prezzi di fabbrica ottenendo così il 25 per 0/0 di vero ribasso per il forte smercio di cui abbiamo, che unito a grandissima scelta sono le particolarità che ne stabiliranno il solito buon successo del **sesto anno di vendita.** Cappelli da uomo, donna e ragazzi, da lire 2, 3, 4, 5 e più; **Panama, Palmiere,** specialità in Cappelline per giardino leggerissime, da L. 2, 3, 4, 5. — **Prezzi fissi invariabili.**

Fratelli DE-CESARIS, angolo via Roma (già Nuova) e Finanze, Torino. 542

Torino, Tip. G. Favale e C.